

CITTÀ DI CASALE MONFERRATO
Assessorato per la Cultura



STAGIONE 2000/2001



REGIONE PIEMONTE
Assessorato alla Cultura

TEATRO STABILE TORINO
Circuito Teatrale Regionale

Si ringraziano per la disponibilità
e il costante aiuto alla vita del teatro:

Officine Meccaniche Cerutti

Distilleria Magnoberta S.a.s.

D.E.M.O. Elettroforniture Minola Osta S.r.l.



RadioGold

fm 88.8 fm 89.1

Alessandria e provincia

Anche per la stagione teatrale 2000/2001 si conferma la scelta intelligente, compiuta lo scorso anno, di mantenere le tre sezioni: "Grande prosa", "Due o tre note sul teatro", "Non solo comico". In questo modo si riesce a differenziare l'offerta rispondendo maggiormente ai gusti del pubblico. Anche la riproposta della formula di abbonamento denominata FEDELTA' comprendente tutti i quindici spettacoli del cartellone, ad un prezzo decisamente invitante, ci pare una decisione necessaria.

Ci auguriamo che la risposta della città e anche delle aree a noi vicine sia positiva come lo è stata per la scorsa stagione, nella quale abbiamo riscontrato dati di presenza molto buoni e giudizi positivi.

Abbiamo cercato di migliorare ulteriormente la qualità degli spettacoli e di diversificare anche i generi.

L'entusiasmo con cui era stata accolta la riapertura del teatro, dieci anni fa, e l'interesse che l'ha accompagnata nei primi anni sta fortunatamente tornando.

L'Amministrazione Comunale ovviamente vuole assecondare questo interesse e questa passione che si esprime anche in iniziative collaterali le quali, però, devono trovare spinta e motivazione da una proposta stagionale che sia punto di riferimento. Ci auguriamo di esserci riusciti, nell'interesse della crescita culturale del Monferrato Casalese.

Carlo Baviera

Assessore per la Cultura

GRANDE PROSA

Martedì 14 e mercoledì 15 novembre 2000

L'AMICO DI TUTTI

di Bernard Slade

versione italiana di Tullio Kezich e Alessandra Levantesi

con Johnny Dorelli

regia di Piero Maccarinelli

PLEXUS T.

Giovedì 30 novembre e venerdì 1° dicembre 2000

GOL! TACA LA BALA

di Giuseppe Cederna

con Giampiero Bianchi, Giuseppe Cederna

e Marco Cavicchioli

regia di Giorgio Gallione

COMPAGNIA GABRIELE LAVIA

Martedì 19 e mercoledì 20 dicembre 2000

COME TU MI VUOI

di Luigi Pirandello

con Elena Sofia Ricci

regia di Armando Pugliese

COMPAGNIA MARIO CHIOCCHIO - TORINO SPETTACOLI

Mercoledì 24 e giovedì 25 gennaio 2001

MONSIEUR MALAUSSÈNE

di Daniel Pennac

con Claudio Bisio

regia di Giorgio Gallione

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO

Mercoledì 7 e giovedì 8 febbraio 2001

LA CENA DEI CRETINI

di Francis Veber

con Gaspare e Zuzzurro

(ovvero Andrea Brambilla e Nino Formicola)

regia di Andrea Brambilla

FOX & GOULD

Martedì 6 e mercoledì 7 marzo 2001

IL MALATO IMMAGINARIO

di Molière - traduzione di Patrizia Valduga

con Franco Branciaroli, Susanna Marcomeni, Mimmo Craig

Anna Saia, Alarico Salaroli, Luca Sandri, Antonio Zanoletti,

Gianluca Gobbi, Valentina Arru, Sante Calogero, Teresa Vanalesti

regia di Lamberto Puggelli

TEATRO DE GLI INCAMMINATI

Giovedì 15 e venerdì 16 marzo 2001

IL GUARDIANO

di Harold Pinter - traduzione di Alessandra Serra

con Marcello Bartoli, Dario Cantarelli

regia di Egisto Marcucci

COMPAGNIA TEATRALE I FRATELLINI

DUE O TRE NOTE SUL TEATRO

Domenica 26 novembre 2000

LA BOTTIGLIA VUOTA

di e con Moni Ovadia

OYLEM GOYLEM PRODUZIONI

Martedì 20 febbraio 2001

BUENOS AIRES TANGO

COMPAGNIA ARGENTINA ANÍBAL PANNUNZIO

coreografia di Aníbal Pannunzio e Magui Danni

musiche di C. Gardel, A. Piazzolla, A. Yupanqui

LUIGI PIGNOTTI

Mercoledì 21 marzo 2001

CESAR STROSCIO - GIANMARIA TESTA

Tra tango e canzoni

César Stroschio, bandonéon

Gianmaria Testa, voce e chitarra

Pier Mario Giovannone, chitarra e melodica

Claudio "Pino" Enriquez, chitarra

Hubert Tissier, contrabbasso

TEATRO MUNICIPALE DI CASALE MONFERRATO

TEATRO COCCIA DI NOVARA

Mercoledì 11 aprile 2001

TANGO D'AMORE E COLTELLI

Un concerto tra Borges e Piazzolla

Voce Alessandro Haber

La Banda del Barrio

regia di Giorgio Gallione

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO - CASSIOPEA PRODUCTIONS

NONSOLOCOMICO

Venerdì 12 gennaio 2001

DIO LI FA... TERZO MILLENNIO

di e con Giobbe Covatta

e con Fulvio Falsarano, Gianni Cinelli, Ugo Gangheri

SOSIA SRL - PAPERIO SRL

Venerdì 16 febbraio 2001

TARCISIOSCOPIA - Viaggio all'interno di Tarcisio

Una conferenza a cura del Prof. Urbano Moffa

con Max Pisu

ZELIG/BANANAS srl - SPECTRE

Domenica 25 Marzo 2001

LA VITA NON E' ROSA E FIORE

di Sefano Benni, Maurizio Crozza, Massimo Olcese

con Maurizio Crozza

musiche di Savino Cesario

chitarra Savino Cesario

regia di Massimo Olcese

MAURIZIO CROZZA

Venerdì 13 aprile 2001

BARRACUDA

di e con DANIELE LUTTAZZI

ITC 2000

FUORI ABBONAMENTO

Sabato 10 febbraio 2001

CONCERTO DI VINICIO CAPOSSELA

di e con Vinicio Capossela

METROPOLIS

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO FEDELTA' 15 spettacoli - prima serata

Platea L. 395.000

Palchi centrali L. 380.000

Palchi laterali L. 270.000

Ridotto giovani e
studenti universitari* L. 210.000

ABBONAMENTO GRANDE PROSA

7 spettacoli in prima e seconda serata

Platea L. 230.000

Palchi centrali L. 215.000

Palchi laterali L. 160.000

Ridotto giovani e
studenti universitari* L. 120.000

ABBONAMENTO DUE O TRE NOTE SUL TEATRO

4 spettacoli

Platea L. 120.000

Palchi centrali L. 115.000

Palchi laterali L. 90.000

Ridotto giovani e
studenti universitari* L. 65.000

ABBONAMENTO NONSOLOCOMICO 4 spettacoli

Platea L. 110.000

Palchi centrali L. 105.000

Palchi laterali L. 85.000

Ridotto giovani e
studenti universitari** L. 65.000

Diritti di prevendita L. 5.000

*la riduzione è prevista fino ai 18 anni

e per gli studenti universitari fino a 24 anni

BIGLIETTI

COSTO DEI BIGLIETTI GRANDE PROSA E DUE O TRE NOTE SUL TEATRO

Platea	L. 37.000
Palchi centrali	L. 35.000
Palchi laterali	L. 25.000
Ridotto giovani e studenti universitari*	L. 20.000

COSTO DEI BIGLIETTI NONSOLOCOMICO

Platea	L. 32.000
Palchi centrali	L. 30.000
Palchi laterali	L. 25.000
Ridotto giovani e studenti universitari*	L. 20.000

Diritti di prevendita L. 2.000.

*la riduzione è prevista fino ai 18 anni
e per gli studenti universitari fino a 24 anni

IL PROGRAMMA PUÓ SUBIRE VARIAZIONI

VENDITA ABBONAMENTI

Gli ABBONAMENTI FEDELTA' saranno messi in vendita da lunedì 9 ottobre a venerdì 13 ottobre 2000 presso la biglietteria del Teatro Municipale con orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 dal lunedì al giovedì, e dalle 9 alle 12.30 del venerdì.

Gli abbonamenti GRANDE PROSA, DUE O TRE NOTE SUL TEATRO e NONSOLOCOMICO saranno in vendita da lunedì 16 ottobre a venerdì 27 ottobre con gli stessi orari.

VENDITA BIGLIETTI

I biglietti verranno messi in vendita da lunedì 6 novembre 2000 presso la biglietteria del Teatro Municipale con orario dalle 9 alle 12 alle 15/18.30 dal lunedì al giovedì, e dalle 9/12.30 del venerdì.

I biglietti sono altresì in vendita presso le seguenti Agenzie e Uffici Viaggi:



SASSONE VIAGGI

Via G.Lanza 4, tel.0142 452 641 Casale Monferrato
Lunedì - venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19
sabato dalle 9.30 alle 12.30

MONFERRATO SHOPPING CENTER

Strada Statale 31 n.7, tel. 0142 483 925 Villanova Monferrato (Al)
Lunedì dalle 14 alle 20 da martedì a sabato dalle 9 alle 20

Corso Dante 79, tel. 0141 437 190 Asti
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9.30/12.30

PASSALACQUA VIAGGI

Corso Roma 48, tel.0131 314 111 Alessandria
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 9.30/12.30

Corso Leoniero 60, tel.0131 822 030 Tortona
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 9.30/12.30

Via Cairoli 4, tel. 0131 924 123 Valenza (Al)
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 9.30/12.30

Via Roma 43, tel. 0143 323 956 Novi Ligure (Al)
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 9.30/12.30

HAPPY TOUR VIAGGI

Via P. Giacometti 63, tel. 0143 744 897 Novi Ligure (Al)
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 9.30/12.30

CENTRO COMMERCIALE "I GIOVI"

Via Belvedere 17/19, tel.0143 418 949 Pozzolo Formigaro (Al),
Lunedì dalle 14 alle 20 da martedì a sabato dalle 9 alle 20

Via Monteverde 32, tel.0144 356 128 Acqui Terme (Al)
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 9.30/12.30

Via G.Carducci 21/R tel. 010 5959 121 Genova
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19

Via Trotti 38/40 tel. 0131 260 780 Alessandria
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 9/12.30

Via Italia 62 tel. 015 252 2542 Biella
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 9/12.30

Via XX Settembre tel. 0143 642 220 Gavi (Al)
Martedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato e domenica 9/12.30

Piazza Assunta, 1 tel. 0143 835 360 Ovada (Al)
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 9/12.30

IL MONDO DI
AVIOMAR VIAGGI
CRUISE

Via E. Vernazza, 48 tel. 010 570 5551 Genova
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19

Via XX Settembre, 33 tel. 010 587 754 Genova
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19

Via Albaro, 19 tel. 010 318 319 Genova
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 10/12.30

Per informazioni Teatro Municipale
tel./fax 0142/444314-75564 ore 9/12.30 e 15/18.30

Si ricorda che al Teatro Municipale è vietato fumare in sala, scattare fotografie ed eseguire registrazioni audio e video salvo preventiva autorizzazione da parte della direzione del Teatro. Si prega il gentile pubblico di non accedere alla platea, alla galleria, ai palchi e al loggione con alimenti o bevande e di tenere spenti i telefoni cellulari nel corso della rappresentazione. A spettacolo iniziato si potrà entrare in sala esclusivamente durante gli intervalli.

Si ringraziano per la disponibilità e il costante aiuto alla vita del teatro:

Officine Meccaniche Cerutti

Framec S.p.A.

Distilleria Magnoberta s.a.s.

D.E.M.O. Elettroforniture Minola Osta S.r.l.

Stagione 2000/2001

.

Martedì 14 e mercoledì 15 novembre 2000

L'AMICO DI TUTTI

di Bernard Slade

versione italiana di Tullio Kezich e Alessandra Levantesi

con Johnny Dorelli

regia di Piero Maccarinelli

PLEXUS T.

L'amico di tutti, così intitolato da Tullio Kezich e Alessandra Levantesi che ne hanno curato la versione italiana, è il nuovo titolo di Tribute di Bernard Slade, uno dei più grandi successi di Broadway interpretato da Jack Lemmon.

In Italia il film, sempre con Lemmon a protagonista assoluto, si chiamò invece - e molti lo ricorderanno - Serata d'onore, con un chiaro riferimento alla pratica del teatro, quella di dedicare di tanto in tanto una serata speciale ad un grande della scena. Comunque sia il "tributo" del titolo è quello che un gruppo di affezionatissimi amici organizzano a sorpresa in un teatro di New York per Scottie Templeton, un simpaticone di mezza età che da un certo momento in poi ha trascurato il proprio talento creativo (nell'originale si tratta di uno scrittore, mentre Dorelli ne farà nella sua versione un compositore di canzoni) per dedicarsi con altrettanto successo alle pubbliche relazioni.

Al momento dell'avvio della commedia Scottie sta attraversando un momento delicato dal punto di vista della salute ma non ne ha informato nessuno; tanto meno lo ha detto a suo figlio Jud, col quale, come spesso capita ai divorziati, ha un rapporto difficile e conflittuale. La divertente commedia racconta anche della rinascita di un'intesa tra padre e figlio, un'intesa che si costruisce a poco a poco parallelamente ai preparativi della festa per "l'amico di tutti". E alla fine della festa il nostro protagonista vincerà su tutta la linea: non solo il rapporto con suo figlio ritroverà un nuovo vigore e una nuova profondità, ma anche la sua vena creativa tornerà a farsi sentire.

Johnny Dorelli, affiancato dalla bella e brava Daniela Poggi, porta sulle scene con vivacità e freschezza questa commedia divertente e umana e restituisce al protagonista la verve di un personaggio accattivante, di certo un po' gigione ma anche molto profondo.

Da segnalare il finale della commedia che tutto il pubblico di certo apprezzerà: un Johnny Dorelli che torna a farsi chansonnier

e regala - suonata e cantata dal vivo - una splendida interpretazione di "A modo mio" del maestro Trovajoli.



Johnny Dorelli

Domenica 26 novembre 2000

LA BOTTIGLIA VUOTA

di e con Moni Ovadia

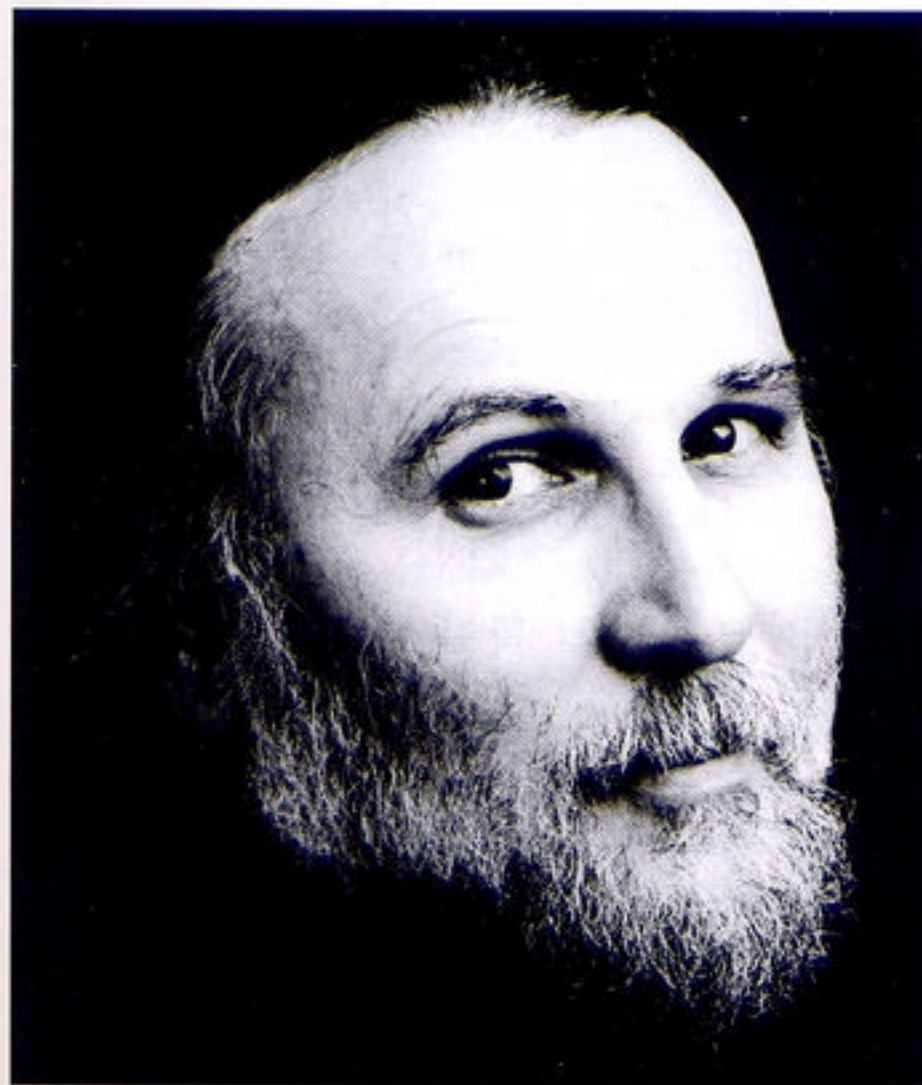
OYLEM GOYLEM PRODUZIONI

Uno spettacolo tutto nuovo e tutto da scoprire per questo "ebreo errante" che ha saputo conquistare prima gli omaggi della critica colta e poi gli entusiasmi senza riserve di ogni tipo di pubblico in Italia. Uno spettacolo davvero "popolare" che, come sempre con Moni Ovadia, unirà musica e parole, storielle divertenti e antiche ballate della tradizione klezmer naturalmente riviste e corrette dagli abili musicisti che sempre lo accompagnano.

Moni (Salomone) Ovadia è nato in Bulgaria da una famiglia di origine sefardita: il nonno funzionario delle ferrovie austro-ungariche decorato con la croce d'oro al valor civile, il padre Bohor, violinista, e la madre Vittoria, cantante. Negli anni sessanta, quando Moni è ragazzino, la famiglia si trasferisce a Milano. Così l'ebreo e bulgaro Moni Ovadia diventa anche milanese. A Milano Moni frequenta la scuola ebraica e vive al quartiere popolare del Giambellino. Una fortuna, ricorda l'attore: "Dopo i compiti potevo giocare con i bambini in cortile e intanto a scuola incontravo persone che sarebbero state importanti per le mie scelte artistiche: il primo fu un professore che aveva una grandissima collezione di musica etnica". Proprio a scuola Ovadia forma un gruppo che si esibisce con un repertorio etnico folk internazionale. Nel '68 gira l'Europa con dei ragazzi barbuti e contestatori, gli Stormy Six. "Cercavamo canzoni fuori dalla logica dei generi", ricorda Moni. "Entrammo nell'area di quella seconda cultura, non colta e neppure commerciale, che mirava a un rapporto etico con il pubblico". Dopo alcuni anni gli Stormy Six si sciolgono. Moni si laurea in Scienze Politiche. Qualche anno dopo arriva in Italia il gruppo del teatro Cricot di Tadeuz Kantor e Ovadia fa il cantante ne "La classe morta". Kantor lo vorrebbe con lui. Ma Ovadia pensa a un gruppo suo per eseguire le musiche klezmer, ballate e canzoni accompagnate da violino e clarinetto, gli strumenti dell'ebreo errante. Nel 1990 il grande sogno si realizza. Ovadia forma il Theater Orchestra con cinque splendidi musicisti e con lo spettacolo "Oylem Goylem" gira il mondo. È il successo. "Uno spettacolo", ha scritto Giovanni Raboni, "dove si passa con naturalezza dalla risata alla commozione allo sgo-

mento". Nello humour grottesco feroce, non italiano, Ovadia ricorda il grande attore di cabaret Karl Valentin del tempo della Repubblica di Weimar. Con una differenza: Valentin era violento. Ovadia stempera tutta la sua ironia nella dolcezza, nelle battute epocali.

Il pubblico è elettrizzato da questo esplosivo cocktail di storie, balli e canti, di nostalgia e di disperazione. Il fulcro è la storica abitudine a compiangersi degli ebrei, che Ovadia interpreta con ironia in varie lingue. Fonti privilegiate per le storie dei suoi spettacoli sono le cerimonie che si svolgono in una piccola sinagoga vicino a Porta Romana, a Milano. Moni la frequenta rapito dalla personalità del rabbino, padre di ben 15 figli, tutti con la stessa moglie che si conserva freschissima. "Nella sinagoga non perde mai l'occasione per recitare", dice serio Moni: "Se il rabbino dovesse decidere di fare l'attore, io dovrei cambiare mestiere". Questo nuovo spettacolo sicuramente non deluderà gli ormai numerosissimi fans dell' "ebreo narrante", come Moni Ovadia ama definirsi.



Moni Ovadia

Giovedì 30 novembre e venerdì 1° dicembre 2000

GOL! TACA LA BALA

di Giuseppe Cederna

con Giampiero Bianchi, Giuseppe Cederna

e Marco Cavicchioli

regia di Giorgio Gallione

COMPAGNIA GABRIELE LAVIA

“Pur non essendoci alcun dubbio sul fatto che il sesso sia un’attività molto più piacevole che guardare partite di calcio (niente pareggi zero a zero, niente trappola del fuorigioco, niente arbitraggi scandalosi, niente spiacevoli risultati dagli altri campi, e sei al caldo), i sentimenti che genera il sesso non sono nulla in confronto a quelli di una vittoria di un campionato all’ultimo minuto che ti capita una sola volta nella vita”, parola di Nick Hornby, giovane scrittore inglese di quella generazione tra i 30 e i 40 che è venuto su a forza di partite di pallone e di concerti nei pub.

Hornby, insieme ad altri scrittori e poeti - da William Shakespeare a Osvaldo Soriano, da Stefano Benni a Pierpaolo Pasolini, fino a Gianni Brera - è uno di quegli autori che parlano di calcio come se fosse il mondo e che Giuseppe Cederna - autore, quindi oltre che attore - ha sapientemente cucito insieme per realizzare questa sorta di racconto del calcio a 360° che è Taca la bala. Cent’anni di pallone come chiave di lettura della nostra quotidianità. In scena ci saranno tre calciatori - il già citato Cederna, ben conosciuto per la sua fedele appartenenza al clan di Salvatore, oltre a Giampiero Bianchi e Marco Cavicchioli -, colti nell’immediato prepartita, e poi nell’intervallo, e infine, e sarà il terzo tempo, durante l’ultimo minuto della partita, durante e subito dopo il gol della vittoria, quell’istante magico e di felicità che solo il gioco del calcio, e a volte dell’amore, sanno dare. In mezzo ci sarà spazio per la storia e per i ricordi, dai primi uomini che decisero di calciare una sfera alla codificazione delle regole (in Gran Bretagna nella seconda metà dell’800) fino alle cronache e ai commenti di alcuni momenti topici e mitici della storia mondiale del pallone. In sottofondo le musiche mixate dal dj Filippo Ricci e le voci di Enrico Ameri e Sandro Ciotti di “Tutto il calcio minuti per minuto”.

Uno spettacolo per chi ama il calcio, ma anche uno spettacolo per chi ama semplicemente i grandi racconti.



Martedì 19 e mercoledì 20 dicembre 2000

COME TU MI VUOI

di Luigi Pirandello

con Elena Sofia Ricci

regia di Armando Pugliese

COMPAGNIA MARIO CHIOCCHIO - TORINO SPETTACOLI

Un titolo, quello di questa commedia, che, secondo una celebre definizione "appartiene al pubblico", quasi un modo di dire che si è fatto con gli anni una specie di formula generale, allusiva - esattamente come uno slogan azzeccato - di una realtà aperta, non circoscrivibile, ondeggiante, mai definita una volta per tutte. Tipico pirandelliano, del resto. Basti pensare ad altri celebri suoi titoli come *Così è (se vi pare)*, *Ciascuno a suo modo* o *Non si sa come*, tutti entrati - per così dire - nel linguaggio corrente, comune, a volte persino dimentichi della loro paternità.

Come tu mi vuoi è una commedia del 1930, una delle tante scritte da Pirandello per Marta Abba, l'attrice che già dal 1925 - anno di inaugurazione del romano Teatro delle Arti - era diventata, con un certo scalpore nel mondo teatrale dell'epoca, la sua musa ispiratrice, la sua primadonna e la sua amante. Al centro della pièce c'è la suggestione di una storia vera, una storia rubata all'attualità, un vero caso che, anche grazie all'amplificazione data dai giornali, aveva suscitato un notevole scalpore all'interno dell'opinione pubblica di quegli anni, appassionato l'Italia e dunque attirato l'attenzione di Pirandello: la vicenda/scandalo dello smemorato di Collegno, l'oscuro tipografo torinese che dichiarava di essere uno scomparso e stimatissimo professore vicentino e che era stato accettato ed accolto come tale dalla moglie vera di quest'ultimo.

Pirandello prese da quella vicenda gli spunti che meglio si adattavano alla sua poetica d'autore attento alla relatività e alle contraddizioni dell'interpretazione della realtà e ne approfittò per raccontare la storia di una ballerina berlinese, Helma, donna perduta che ha ormai orrore di se stessa, la quale non esita ad abbandonare tutto e a partire per l'Italia quando il fotografo Boffi dice di riconoscere in lei la moglie scomparsa durante la Grande Guerra. La possibilità di rifarsi una vita nella calda e ricca atmosfera di una villa veneta la alletta e la seduce fino a quando non si accorge però di essere nient'altro che una pedina di un non chiaro groviglio di interessi economici al cui centro

c'è lo stesso Boffi, intimorito di perdere alcune sue proprietà proprio a causa della scomparsa della moglie. A far precipitare le cose giunge pure lo scrittore Salter, ex amante della ballerina, che arriva in Italia con un amico psichiatra e con una povera demente che per certi aspetti potrebbe davvero essere la moglie scomparsa. L'ignota - questo, infatti, il nome della protagonista - riesce a convincere quasi tutti della sua verità ma finirà col farla crollare ella stessa, da sola, decidendo spontaneamente di tornare in Germania con lo scrittore perché Boffi fallisce nel compito che lei gli aveva affidato: e cioè quello di "ricrearla" col suo amore. Una commedia moderna, intrigante e piena di tensione che ha per protagonista una splendida e bella Elena Sofia Ricci. Un dramma sull'annullamento della personalità, sull'incomunicabilità e sulla ricerca continua - ma disperata - da parte dell'individuo di un escamotage e di un appiglio per resistere all'usura del tempo e della storia, per non essere "soli" e per comunicare e conoscere davvero ed intimamente gli altri.



Elena Sofia Ricci

Venerdì 12 gennaio 2001

DIO LI FA... TERZO MILLENNIO

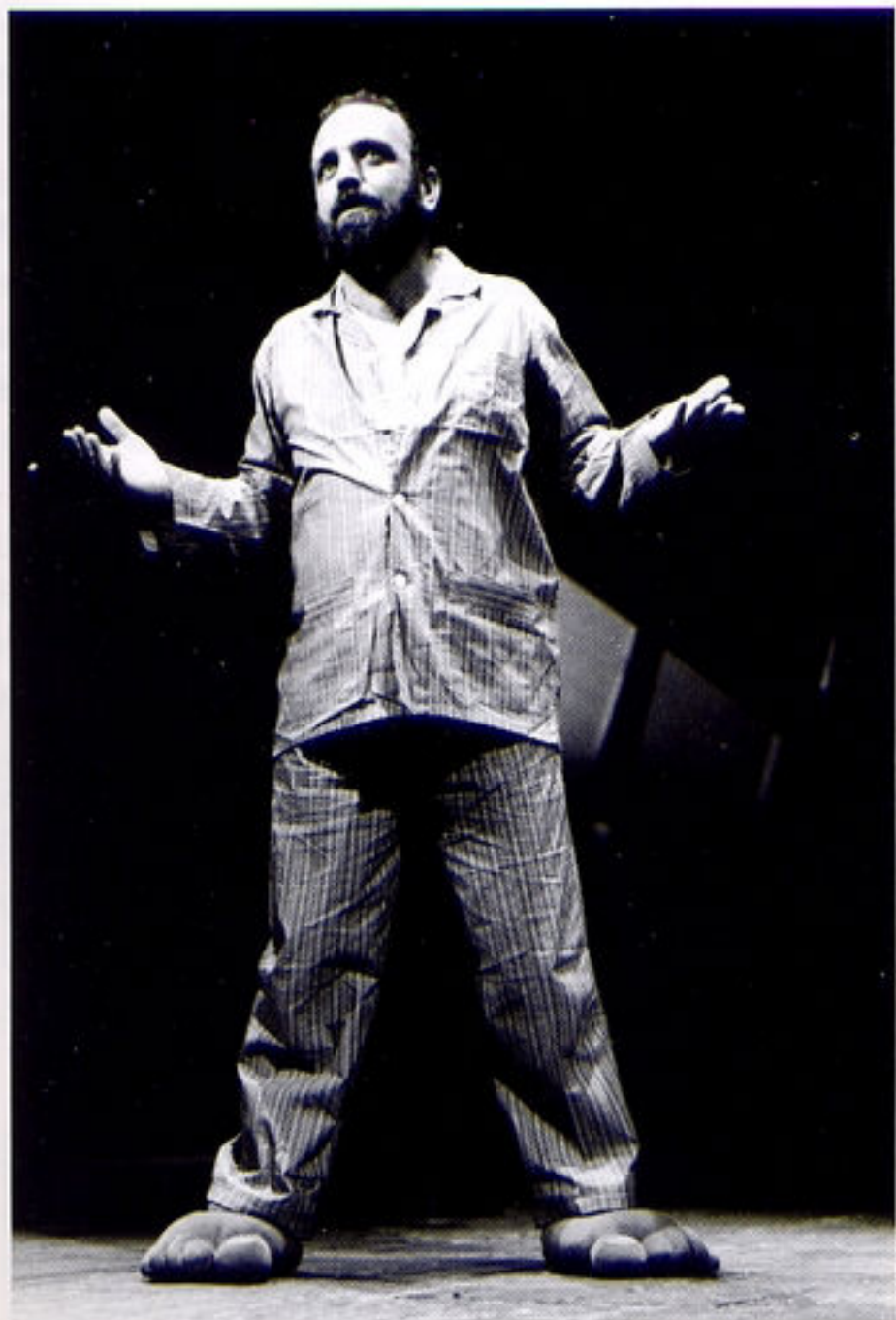
di e con Giobbe Covatta

e con Fulvio Falsarano, Gianni Cinelli, Ugo Gangheri

SOSIA SRL - PAPERIO SRL

Ancora una volta torna Rosario Sanza, il personaggio creato da Giobbe Covatta per dialogare col Padreterno nel precedente Dio li fa e poi li accoppa. E la discussione tra i due si riaccende, salvo che in questo nuovo millennio - il terzo - i toni e l'ambientazione sono completamente cambiati.

Ad apertura di sipario il pubblico si troverà di fronte ad un'aula di tribunale "sui generis" nella quale il linguaggio usato e l'atmosfera sembrano quelli di un telefilm di Perry Mason. Ma il processo che qui si svolge di poliziesco ha ben poco dal momento che l'imputato altri non è che il concetto stesso di "normalità". Presiede la corte un giudice - Dio - fuori campo, cui tocca cercare di mantenere l'ordine in un'aula movimentata dalle arringhe dell'avvocato dell'accusa (il nostro Rosario Sanza) che è in perenne contrasto con l'avvocato della difesa (un Arcangelo Gabriele che parla in dialetto umbro). E a complicare il tutto si aggiungono le incursioni di un grasso ed improbabile "putto-musicista" che sottolinea gli eventi con stacchi musicali dal vivo. Alla giuria, composta da alcuni spettatori presi di peso dal pubblico e coinvolti direttamente nel processo, toccherà l'arduo compito di valutare le deposizioni dei vari testimoni (interpretati sempre, mutatis mutandis, da Giobbe Covatta) e alla fine emettere il fatidico verdetto: chi sono mai gli anormali (da condannare) e chi i normali (da assolvere)?



Giobbe Covatta

Mercoledì 24 e giovedì 25 gennaio 2001

MONSIEUR MALAUSSÈNE

di Daniel Pennac

con Claudio Bisio

regia di Giorgio Gallione

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO

Chi non conosce la saga di Benjamin Malaussène, di professione capro espiatorio, e della sua coloratissima, numerosissima, improbabile famiglia-tribù che vive nel quartiere più cinese di Parigi, Belleville? Chi non ha divorato pagine e pagine, inseguendo le avventure di Ben, prima in forze ad un grande magazzino, ricettacolo umano di tutte le lamentele dei clienti insoddisfatti, poi in una particolarissima casa editrice? Bene, adesso, con Monsieur Malaussène, Daniel Pennac, che in pochi anni è divenuto un vero autore di culto in tutta Europa, approda finalmente in teatro.

Rappresentato con grande successo a Parigi al Teatro dell'Est Parisien, Monsieur Malaussène a teatro, monologo che vede il nostro Beniamino sul palcoscenico a raccontarci con ironia e affetto la sua travagliata attesa di padre prossimo venturo, è una novità per l'Italia presentata dal Teatro dell'Archivoltò con la regia di Giorgio Gallione e Claudio Bisio protagonista assoluto. Malaussène arriva sul palcoscenico incinto e comincia a dialogare surrealmente con un'ecografia che via via si sviluppa e prende forma; un papà quasi mamma (come sempre è stato, del resto, per la tribù dei suoi fratelli e sorelle), che invita il suo futuro figlio, il piccolo inquilino di Julie, la giornalista d'assalto della quale è innamorato, a "conoscere quelli con cui avrai a che fare, affinché tu non debba poi rinfacciarmi di non averti avvertito: la nostra è più un'ecatombe che una famiglia". Ed è così che un padre apprendista, insicuro e affabulatore, e un misterioso essere che non ha neanche il calibro di un fagiolo messicano, imparano a conoscersi, a giocare insieme, a raccontarsi storie, speranze, emozioni.

"Penso che ogni romanzo sia una confidenza dal silenzio al silenzio. Uno scambio muto da vaso a vaso. Autore e lettore fanno amicizia, ma su scaffali diversi, in luoghi estranei, ognuno nel suo mondo. Il silenzio delle parole è il legame. Dovrebbe dunque scusarsi il romanziere che fa irruzione sul palcoscenico.

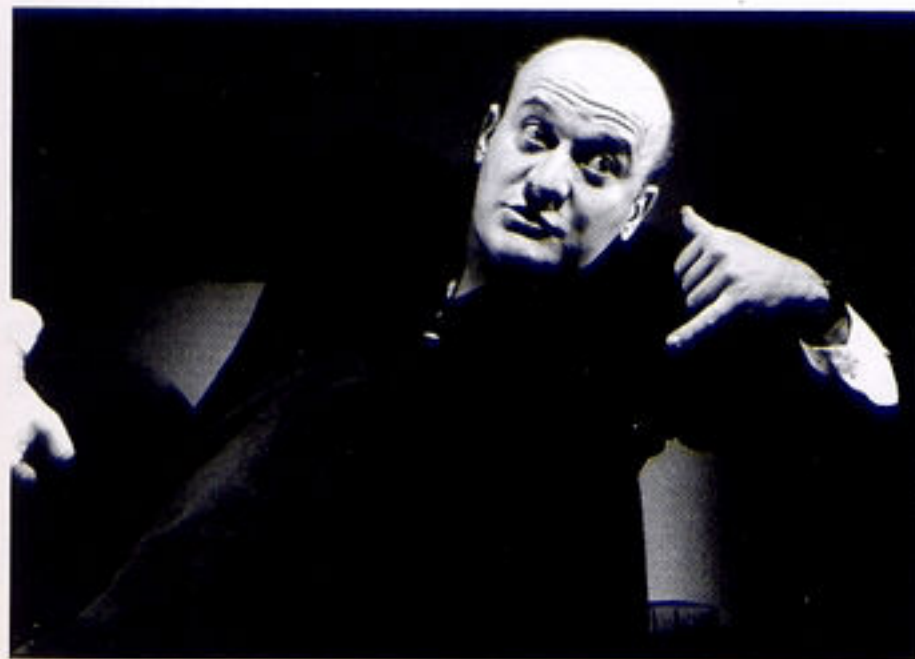
Il teatro, luogo di tutti, non è il suo spazio. Il romanziere rimanga quindi al suo posto, che non è il campo sonoro della scena. Era la mia decisione: non mischiare i generi, e nessuna rappresentazione.

Sono rimasto fedele a questa risoluzione per alcune migliaia di pagine, e poi, durante una serata di lettura pubblica, presso la Libreria Folies d'Encre a Montreuil, il Teatro ha fatto irruzione nel mio mondo tramite un attore, Jean Guerrin, venuto per dare corpo alle parole. Alle mie parole. Però quella sera, tramite quella voce, ho sentito ben più delle mie parole: ho sentito le mie intenzioni. Su questo viso d'attore, ho visto i miei silenzi, come se questo tizio avesse passato la sua vita nella mia rabbia intima. Sorpresa! Scoprivo l'essenza del teatro che è quella di fare nascere i silenzi.

Ecco dunque Benjamin Malaussène tirato fuori dal suo vaso romanzesco, privato delle millecinquecento pagine di aneddoti che costituivano il suo ambiente naturale, in balia dei soli monologhi, dei suoi silenzi, totalmente esposto.

Contro tutti i miei principi, Jean Guerrin ha fatto scendere il romanzo dal suo scaffale e ha proclamato il romanziere regista. Scuse, ancora scuse! Ma che felicità, mondo cane, ritrovarmi in platea con il mio lettore nella stessa bolla di sapone. Che felicità e che paura, questo matrimonio!"

Daniel Pennac



Claudio Bisio

Mercoledì 7 e giovedì 8 febbraio 2001

LA CENA DEI CRETINI

di Francis Veber

con Gaspare e Zuzzurro

(ovvero Andrea Brambilla e Nino Formicola)

regia di Andrea Brambilla

FOX & GOULD

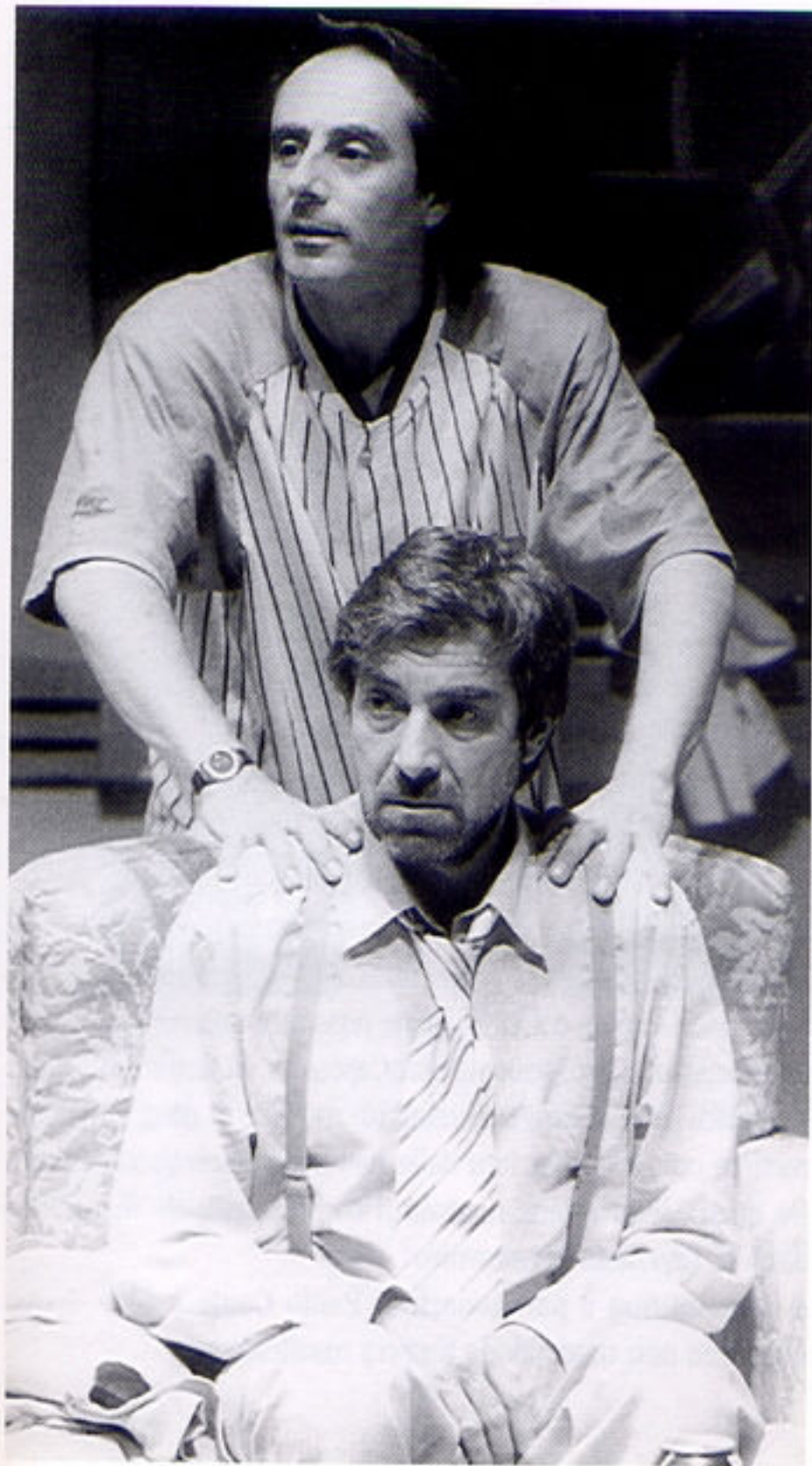
Il loro imperativo - quello di Pierre Brochard e dei suoi fidati amici - è superare la monotonia del quotidiano. Per qualche ora di puro divertimento farebbero qualsiasi cosa. E in parte già lo fanno. Si sono infatti inventati un rituale tutto loro ed in grado di assicurargli, almeno una volta alla settimana, grasse risate liberatorie, che consiste essenzialmente in questo: invitare a cena con loro un perfetto cretino, uno di quegli idioti da beffeggiare per strada. E c'è pure un premio in palio che sarà appannaggio di chi, tra loro, riuscirà a portare con sé l'idiota totale. Il mercoledì diventa così un appuntamento irrinunciabile.

La commedia si apre proprio a questo punto: siamo in prossimità di uno dei "mitici" mercoledì e Pierre è fuori di sé dalla gioia perché è convinto di aver stanato una persona che gli assicurerà senz'altro il premio. Il cretino in questione si chiama François Pignon ed è un oscuro contabile del Ministero delle Finanze, uno il cui unico svago è la costruzione di ogni tipo di oggetti composti esclusivamente da fiammiferi. Davvero - pensa Pierre - il campione mondiale dell'idiozia! Ciò che Pierre però non può sapere è cos'altro nasconde il cretino della serata e che sarà - com'è facile immaginare - l'oggetto e il motivo dell'intera commedia. Come non può neanche immaginare che Pignon, il piccolo, oscuro, stupidissimo Pignon, ha un altro inquietante potere: quello di attirare su di sé e su chi lo circonda le peggiori sventure...

Una storia in se stessa semplice che intende rifarsi - ma per metterlo in burla - ad un tipo di intrattenimento al quale erano abituati i ricchi annoiati dei tempi passati: l'organizzazione di feste o - come in questo caso - cene durante le quali ogni membro del gruppo doveva portare un qualche emarginato o comunque un soggetto particolare sui cui poter esercitare con gran facilità la loro - presunta - superiorità.

La cena dei cretini ha riscosso un grande successo nei teatri di Parigi per tre anni di fila ed è diventata anche un film che si è

aggiudicato ben sei premi César. Approda ora in Italia come novità assoluta, proposto da Gaspare e Zuzzurro, due indiscussi maestri di quell'umorismo sottile e sempre un po' cinico che sa far leva abilmente su un susseguirsi ininterrotto di equivoci e qui pro quo.



Gaspare e Zuzzurro

Sabato 10 febbraio 2001

CONCERTO DI VINICIO CAPOSSELA

di e con Vinicio Capossela

METROPOLIS

Vinicio Capossela nasce ad Hannover, in Germania, nel 1965, ma la sua prima trasferta è solo un caso. Tornato ben presto in Italia, si iscrive e frequenta il Conservatorio. Poi lo abbandona, per meglio seguire la musica in luoghi più congeniali (a entrambi...).

Scoperto dall'orecchio attento di Francesco Guccini, il suo album di debutto, "All'una e trentacinque circa" esce nel 1990 e viene premiato dal Club Tenco quale migliore opera prima.

Segue, nel '91, il secondo album "Modi", e con esso arriva anche la prima tournée italiana. Dopo il successo di "Su la testa", nel 1993 Paolo Rossi lo vuole con sé nello spettacolo teatrale "Pop e Rebelot", in cui è attore ed autore delle musiche.

A novembre 1995, il concerto al Teatro de la Ville di Parigi fa registrare il tutto esaurito; in quel periodo Capossela vive senza fissa dimora (come indirizzo lascia il suo numero di targa), si rifugia in officine meccaniche, pompe di benzina, case di conoscenti, ma soprattutto in macchina. Scrive nuove canzoni, rancorose e sghembe nelle parole e nella musica. Tutto sta per accadere. A maggio del 1996 iniziano le registrazioni del disco "Il ballo di San Vito", con la collaborazione e la direzione artistica di Evan Lurie. Il disco segna un cambiamento delle sonorità nella musica di Vinicio, ora più febbrili e spigolose. Nello stesso anno debutta il tour teatrale de "Il ballo di San Vito". Sempre nel '97 Transpadana pubblica il suo primo lungo racconto, mentre Paolo Rossi gli affida la parte musicale di "Scatafascio".

Infine, nell'ottobre del 1997, viene registrata una serata speciale che porta sul palco, insieme con Capossela, la fanfara di ottoni macedoni della Kocani Orchestar, un mosaico di ritmi e melodie meticce nate su imitazioni delle bande dell'esercito ottomano. Da questa serata viene ricavato il corpo principale del quinto disco di Capossela "Liveinvolvo".

A chi continua a paragonarlo a Paolo Conte e Tom Waits, Capossela non nasconde la propria insofferenza.



Vinicio Capossela

Venerdì 16 febbraio 2001

TARCISIOSCOPIA - Viaggio all'interno di Tarcisio

una conferenza a cura del Prof. Urbano Moffa

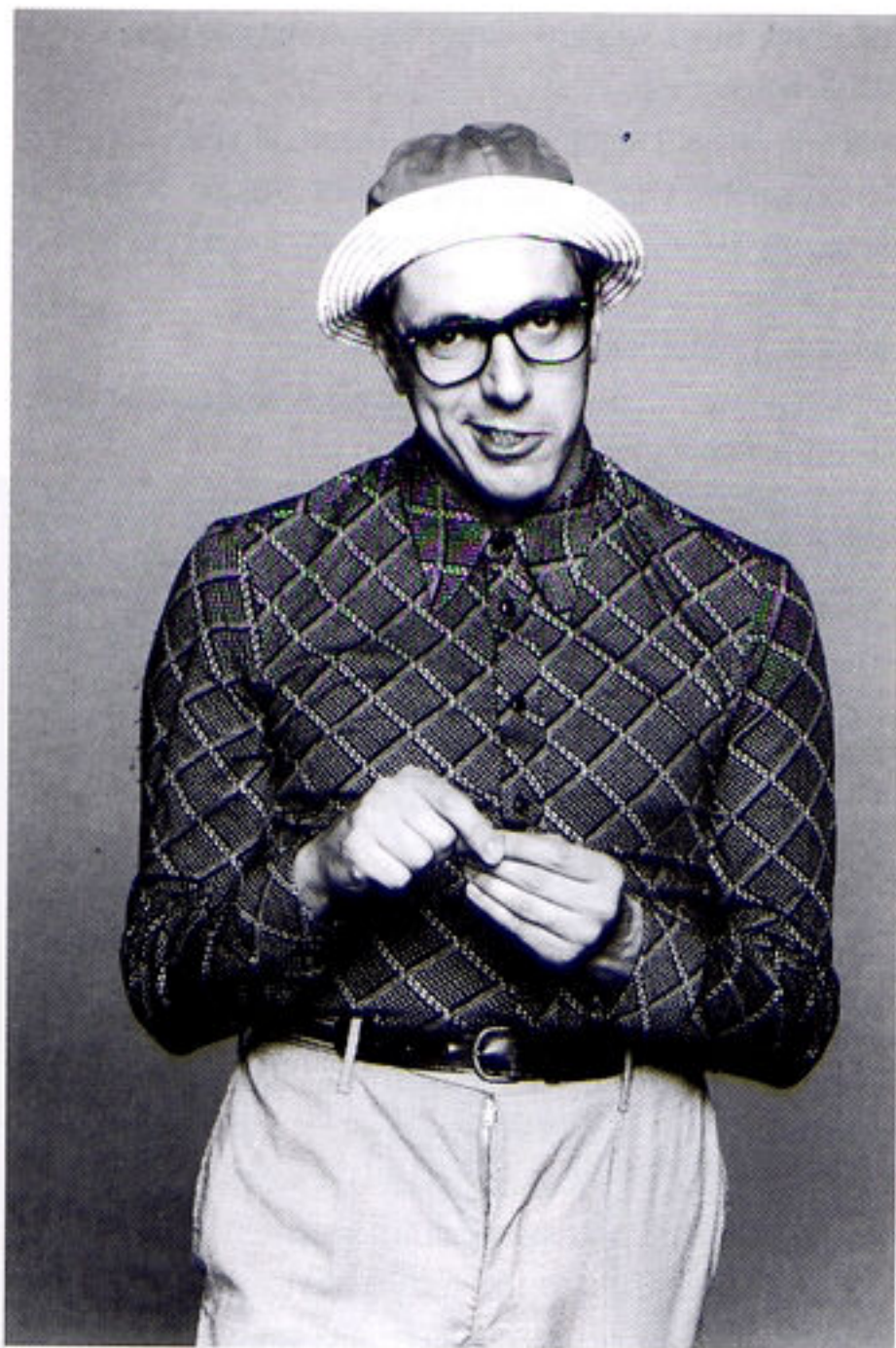
con Max Pisu

ZELIG

Nel tentativo di comprendere i delicati meccanismi regolatori di una personalità complessa come quella di Tarcisio, il Prof. Urbano Moffa, ha organizzato una serie di conferenze, in giro per l'Italia, in cui rendere nota l'esperienza e la conoscenza da lui sinora acquisita sulla personalità del soggetto: un uomo sulla trentina, che da diversi anni ormai soffre di una sindrome di sdoppiamento della personalità.

In questo clima si svolge lo spettacolo di Max Pisu, che, dopo i successi della scorsa stagione televisiva si propone ora anche al pubblico teatrale.

Rivisitando Tarcisio, il suo personaggio ormai molto amato dal pubblico ed analizzandolo dal punto di vista psicoanalitico, Max propone una divertentissima pièce teatrale scritta con Sergio Cosentino per la regia di Giancarlo Bozzo.



Max Pisu

Martedì 20 febbraio 2001

COMPAGNIA ARGENTINA ANÍBAL PANNUNZIO in

BUENOS AIRES TANGO

coreografia di Aníbal Pannunzio e Magui Danni

musiche di C. Gardel, A. Piazzolla, A. Yupanqui

arrangiamenti musicali di Luis Rizzo

scenografia di Diego Menendez e Liliana Rago

costumi di Hugo Salguero, Carlos Tieppo, Magui Danni

luci di Daniel Bosco

ballerini: Aníbal Pannunzio, Magui Danni, Mustafa

Remadna, Maria Rosa Hakimian, Roberto Sedano, Maria

Damblans, David Esteve, Daniela Hopstein, Ricardo Daloi,

Ana Guitierrez

cantante: Liliana Rodriguez

musicisti: Luis Rizzo (chitarra), Hugo Daniel (bandoneón),

Fernando Paz (bajo)

LUIGI PIGNOTTI

“Il tango è un pensiero triste che balla”

Enrique Santos Discepolo

Danza della seduzione e della nostalgia, il tango possiede un fascino senza tempo ed una malinconia languida e sensuale. Le eleganti evoluzioni dei ballerini sulla scena parlano di sentimenti universali come l'amore e l'odio, la rabbia e la passione, il rimpianto e il desiderio, ma raccontano anche, attraverso i loro intrecci carichi di tensione erotica, la storia di un ballo nato sul finire dell'800 nei bassifondi dell'Argentina dall'incontro tra gli emigranti europei (soprattutto italiani), i porteños (gli abitanti delle zone portuali) e i gruppi locali di gente povera ed emarginata. Un ballo caratterizzato da una mobilità estrema e sinuosa delle gambe che si contrappone ad una rigidità quasi totale del busto e ad uno sguardo fiero che brucia di passione sotto un solo apparente distacco. Un ballo, infine, indissolubilmente legato alla cultura sudamericana che ha conosciuto un grande successo internazionale tra gli anni '20 e '50 e che ha ritrovato oggi, in questo clima di decadenza e malinconia che sempre caratterizza ogni passaggio di secolo, un rinnovato interesse. Così in tutto il mondo i teatri si riempiono di spettatori che si riuniscono per assistere alle seducenti evoluzioni dei ballerini di tango. Tra le

migliori del mondo, la Compagnia Argentina di Aníbal Pannunzio propone, con questo Buenos Aires Tango, uno spettacolo di grande valore artistico, in cui il rigore tecnico e il rispetto della tradizione popolare si combinano con un'atmosfera ricca di eleganza e sensualità.



Martedì 6 e mercoledì 7 marzo 2001

IL MALATO IMMAGINARIO

di Molière

traduzione di Patrizia Valduga

con Franco Branciaroli, Susanna Marcomeni, Mimmo Craig,
Anna Saia, Alarico Salaroli, Luca Sandri, Antonio Zanoletti,
Valentina Arru, Sante Calogero, Gianluca Gobbi, Teresa Vanalesti
regia di Lamberto Puggelli

TEATRO DE GLI INCAMMINATI

Il 17 febbraio 1673, alla quarta replica de *Il malato immaginario*, Molière, che interpretava la parte del protagonista Argan, si abbandonò in preda alle convulsioni, sulla famosa poltrona che oggi si conserva alla Comédie Française. Fu calato il sipario: l'ultimo gesto "recitato" da Molière sulla scena era stato la propria morte. Da allora tutti gli attori più grandi si sono presto o tardi cimentati con questo ruolo, ruolo che quindi non poteva certo mancare nella galleria di personaggi "estremi" (*Otello*, *Riccardo III*) che Franco Branciaroli, un attore di teatro vero, figlio geniale e fantasioso della vecchia scuola, va inanellando. La trama della pièce è nota: ipocondriaco sino a rasentare la follia, Argan vive di medici e di medicine, spiando ossessivamente in se stesso i sintomi di tutte le possibili malattie. Su questa base scattano quindi i meccanismi classici della commedia: una moglie avida, una figlia il cui amore è contrastato salvo poi trionfare al momento buono in un immancabile happy end, un gruppo di untuosi ed infidi dottori che si nascondono dietro grandi paroloni in "latinorum", un fratello savio e una cameriera fedele e astuta come tradizione vuole. Il tutto a consumarsi secondo le regole verso un lieto fine che come sempre in Molière si colora inevitabilmente di grottesco e amaro, viziato com'è da un certo qual sottile male di vivere.



Franco Branciaroli

Giovedì 15 e venerdì 16 marzo 2001

IL GUARDIANO

di Harold Pinter

traduzione di Alessandra Serra

con Marcello Bartoli, Dario Cantarelli

regia di Egisto Marcucci

COMPAGNIA TEATRALE I FRATELLINI

"Quello che mi interessa in prima istanza è la gente. Voglio presentare al pubblico esseri degni di interesse semplicemente perché esistono e non per una certa morale che mi prefiggo di trarre da loro"

Harold Pinter

Da una parte c'è Davies, vecchio, emarginato, privo di qualsiasi mezzo di sussistenza, che racconta fatti solo per sé nel tentativo di riconoscere la propria identità ormai perduta anche a livello anagrafico, uno con tutte le sue contraddizioni e le sue paure. Dall'altra c'è Aston, timido, riservato, insicuro, disadattato, fermato nel tempo dall'applicazione dell'elettroshock subita in gioventù, con il pensiero fisso alla "tettoia là fuori in giardino", dalla cui costruzione pare dipendere il suo rinnovamento. E infine c'è Mick, attivista, prepotente, logorroico, violento, alienato con tutti i suoi progetti di arredamento eternamente ostacolati dall'inerte malattia di Aston.

Una storia che è come l'incontro di tre patologie e la storia della loro coabitazione in un mucchio di rimasugli d'arredamento, confusi e in disfacimento: riflesso della condizione mentale di questi tre personaggi costretti a vivere nell'inquietudine e nella provvisorietà.



Dario Cantarelli

Mercoledì 21 marzo 2001

CESAR STROSCIO - GIANMARIA TESTA

Tra tango e canzoni

César Strosio, bandonéon

Gianmaria Testa, voce e chitarra

Pier Mario Giovannone, chitarra e melodica

Claudio "Pino" Enriquez, chitarra

Hubert Tissier, contrabbasso

TEATRO MUNICIPALE DI CASALE MONFERRATO

TEATRO COCCIA DI NOVARA

Un grande bandoneonista argentino, ormai francese d'adozione ed un importante cantautore italiano che la Francia sa farla impazzire. Un virtuoso del tango che sa unire alla tecnica perfetta ed impeccabile un sentimento di quelli che arrivano dritti dritti dall'anima ed un dedalo intricato di emozioni vere, raffinate e primitive al tempo stesso; ed un cantautore profondamente "popolare" dalla voce insieme roca e vellutata che fa della "forma canzone" - "la canzone nuda", come dice spesso - in tutta la sua travolgente semplicità il suo vero punto di forza. Saranno insieme, al Teatro di Casale, per un evento speciale ed unico, un concerto di quelli destinati a lasciare il segno. Un concerto di quelli che non capita di vedere troppo spesso.

Una serata tra Argentina e Italia, tra tango e melodia, tra passione e poesia.



Gianmaria Testa



César Strosio

Domenica 25 Marzo 2001

LA VITA NON È ROSA E FIORE

di Sefano Benni, Maurizio Crozza, Massimo Olcese

con Maurizio Crozza

musiche di Savino Cesario

chitarra Savino Cesario

regia di Massimo Olcese

TEATRO DELLE CELEBRAZIONI

È dalla fervida fantasia di Stefano Benni, Maurizio Crozza e Massimo Olcese, che prende corpo lo spettacolo teatrale "la vita non è rosa e fiore".

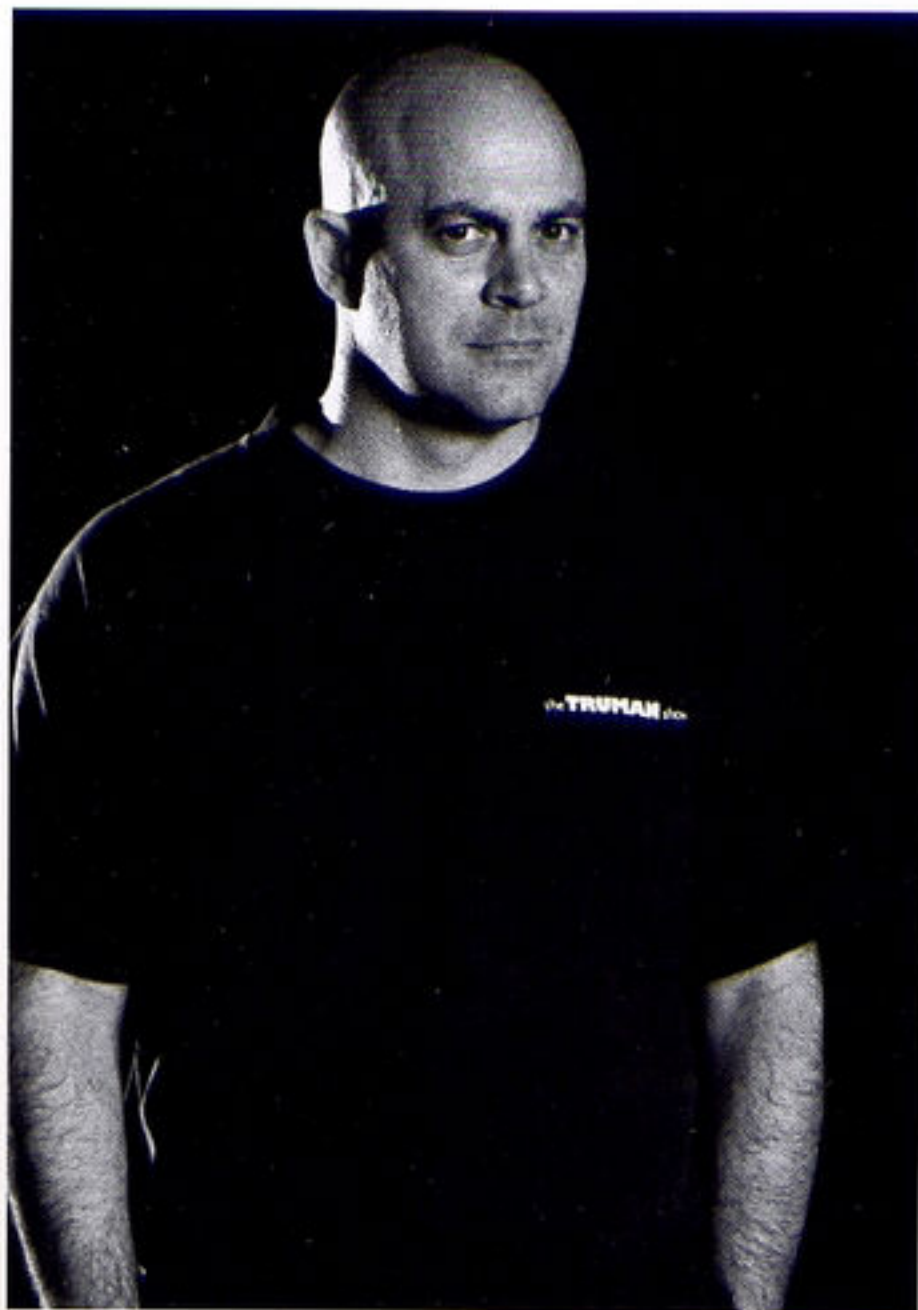
Otto racconti divertenti, surreali, accattivanti e poetici che ci conducono in un mondo immaginario dove i protagonisti vivono le loro stravaganti storie con naturalezza.

Maurizio Crozza da vita a sei personaggi: l'irresistibile muratore-filosofo Carmelo, narratore di "coincidenze" fulminee che invadono la quotidianità; il regista De Feciz, despota e cinico, alla presa con la messa in scena dell'ennesimo spettacolo di beneficenza contro la guerra; il tremendo chirurgo plastico Rusario, devastato dall'alcool, ci racconta a tempo di samba, i suoi disastri professionali.

E poi Rick, la rockstar più trasgressiva, più ribelle, più miliardaria del nostro rock, canta della violenza nelle palestre; infine Brot, il diavolo più brutto e maleducato di tutti gli universi alteri, si impossessa del corpo di Maurizio Crozza, costringendolo a funamboliche trasformazioni: neppure lo "sciama" potrà impedire all'indemoniato attore di raccontare l'irriverente favola metropolitana di Cappuccetto Nero.

Maurizio Crozza è un attore venuto dalla gavetta, scoperto dal teatro, fatto conoscere dalla televisione (famosa la sua interpretazione di Arrigo Sacchi in Mai dire Gol) e rimasto fedele alla sua prima palestra, il palcoscenico. In questa veste di mattatore a tutto tondo a lui congeniale ci trascina con una comicità a volte poetica e a volte amara in un mondo di fantasia dove "la vita non è rosa e fiore".

La regia dello spettacolo è di Massimo Olcese e le musiche sono di Savino Cesario che interagendo con Crozza è il trait d'union fra musica e parole.



Maurizio Crozza

Mercoledì 11 aprile 2001

TANGO D'AMORE E COLTELLI

Un concerto tra Borges e Piazzolla

Voce Alessandro Haber

con La Banda del Barrio:

Pianoforte Salvatore Gebbia, chitarra Gianvito Pulzone, violino

Giuseppe Pascucci, violoncello Giovanna D'Amato, contrabbasso

Maurizio Chiantone

arrangamenti Gianvincenzo Cresta

regia di Giorgio Gallione

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO - CASSIOPEA PRODUCTIONS

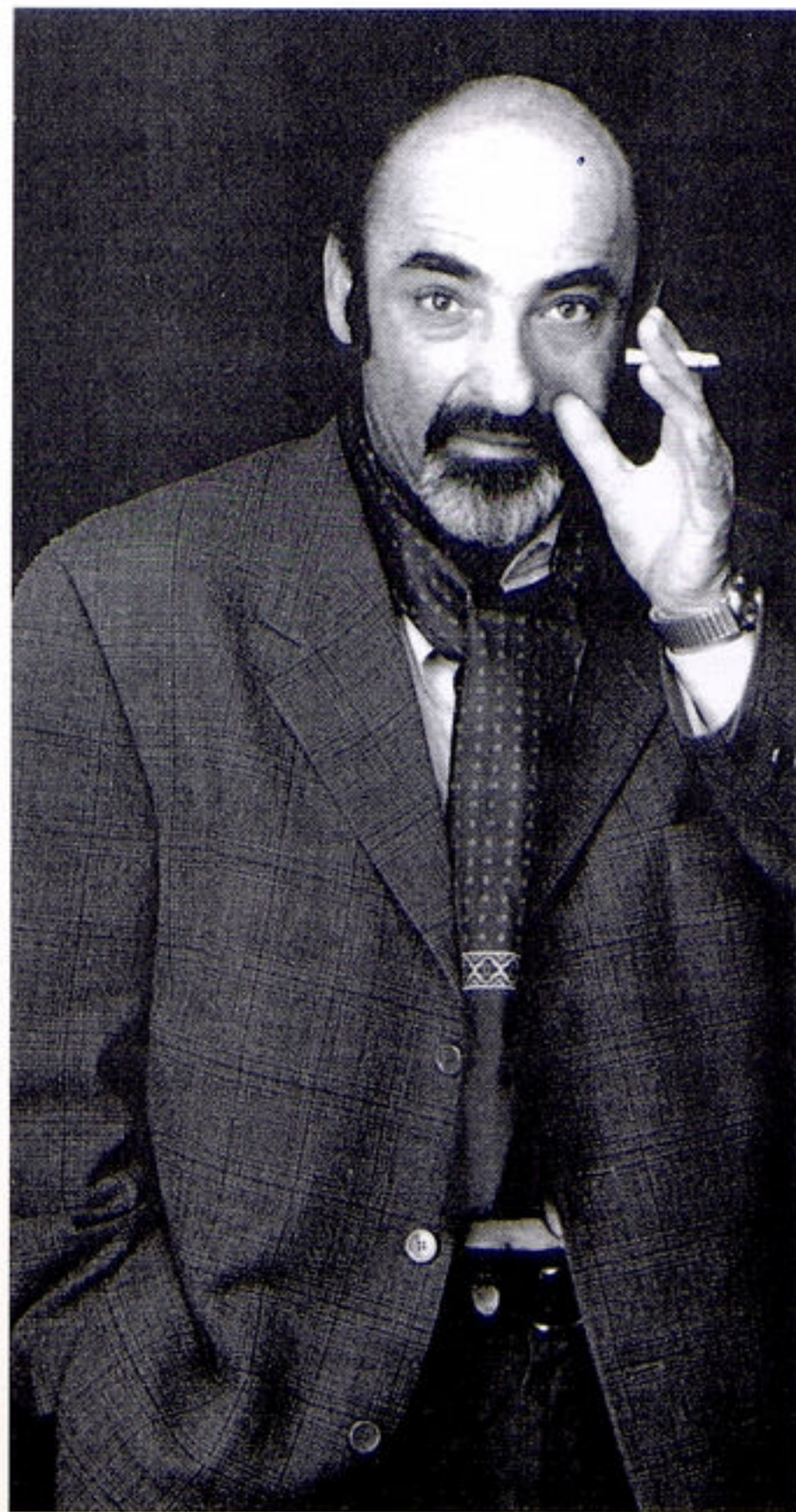
Tango d'amore e coltelli è un affascinante spettacolo/concerto che reinterpreta tra parole e musica il tango argentino di Astor Piazzolla, certamente il compositore argentino più conosciuto, più amato ed eseguito al mondo. I testi sono di Jorge Luis Borges e di Horacio Ferrer, che a lungo hanno collaborato con Piazzolla dando vita a capolavori come *Maria de Buenos Aires*, *El pueblo joven* o i cicli delle *Baladas* e delle *Milongas*.

Lo spettacolo racconta in forma di "tanghedìa" un mondo di speranza e disillusione, attraversato dal sogno di una vita migliore ma anche dall'incubo del presente, con quel misto di pathos e d'ironia tipico della musica e della cultura sudamericana. Le musiche raccontano storie di miseria ma anche di passioni e tradimenti, di amore e morte attraverso le note della Banda del Barrio, cinque straordinari musicisti, e la voce roca, graffiante, intensissima di Alessandro Haber che interpreta, in una sorprendente veste di cantante, oltre a ballate e milonghe, anche alcune delle più belle pagine di Borges, poeta e cantore del tango "rettile da lupanare: una volta orgiastica diavoleria, oggi un modo di camminare"

"Si può discutere sul tango, ed è quanto facciamo, ma esso racchiude in sé come tutto ciò che è autentico, un segreto. I dizionari musicali ne danno, universalmente accettata, una breve e sufficiente definizione: è una definizione elementare, che non promette nessuna difficoltà, ma il compositore francese o spagnolo che, facendovi affidamento, compone correttamente un tango, scopre, non senza meraviglia, di aver ordito qualcosa che i nostri orecchi non riconoscono, che la nostra memoria non alberga e che il nostro

corpo rifiuta. Si direbbe che senza i crepuscoli e le notti di Buenos Aires non possa nascere un tango e che in cielo ci attende, noi argentini, l'idea platonica del tango, la sua forma universale, e che questa specie fortunata abbia, per quanto umile, il suo posto nell'universo".

Jorge Luis Borges



Alessandro Haber

Venerdì 13 aprile 2001

BARRACUDA

di e con DANIELE LUTTAZZI

ITC 2000

Dopo una fortunata trasmissione televisiva di Italia 1 che ha visto Luttazzi cimentarsi in interviste spericolate e senza peli sulla lingua a noti personaggi del mondo dello spettacolo, della moda, dello sport e dell'editoria e dopo un libro edito da Mondadori ecco che ora *Barracuda* approda finalmente in teatro. A proporlo sarà ancora una volta lui, Daniele Luttazzi, comico visionario e inarrestabile capace di dire le cose più terribili e irriverenti restandosene assolutamente impassibile. Una specie di Buster Keaton con la parlantina sciolta e un di più di cattiveria.

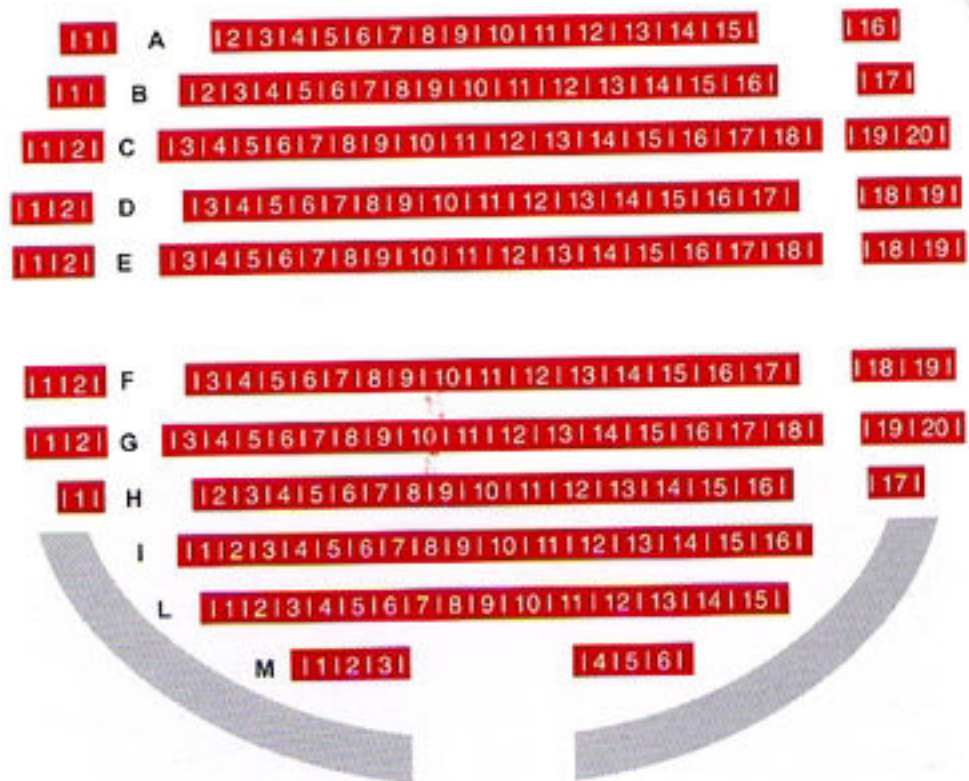
Questo suo nuovo audace monologo scaraventerà dunque tutti gli spettatori direttamente nel mondo di una delle nostre menti comiche più divertenti: un mondo in cui l'Alitalia ha come slogan "Siamo una Prinz con le ali!", sedicimila formiche rapinano un ristorante cinese e un minuscolo alieno folgora un cocodrillo nel water. Ma non finisce qui perché Luttazzi non risparmierà, sia pur di passaggio, davvero niente e nessuno, passando tranquillamente dalla guerra nel Kosovo alle sue ex fidanzate, dal papa alla sifilide.

Originale e brillante, Daniele Luttazzi sa demolire ogni volta la normalità facendola, per così dire, esplodere dall'interno e rivelandone il suo lato assurdo, paradossale, naturalmente comico.

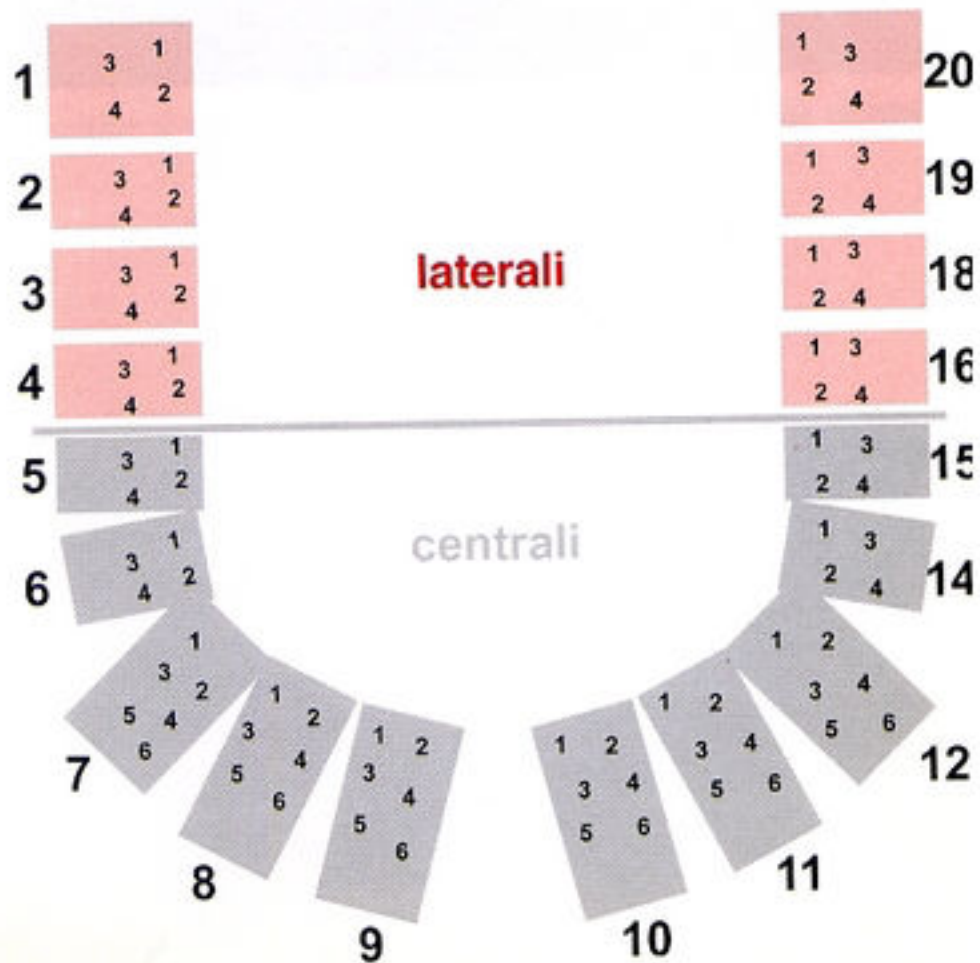


Daniele Luttazzi

PLATEA



PALCHI



Programmazione a cura di:
 Gianbeppe Colombano
 Giancarlo Ferrero
 Elena Ormezzano
 Patrizia Coletta
 Claudio Cantele